

Cir-Cofide da Torino alle Stelline di Milano

La notizia che le insegne di **Cir** e **Cofide**, che da 35 anni sventolavano in via Valeggio 41 a Torino, cuore dell'impero fondato da **Carlo De Benedetti**, verranno riposte nelle custodie per essere trasferite a Milano, non è passata inosservata nel capoluogo piemontese. Né poteva essere altrimenti. Non è soltanto un allontanamento dalla storica sede legale, ospitata presso lo studio della famiglia Segre, i commercialisti-banchieri custodi di molti segreti dell'Ingegnere. È l'addio a un pezzo di storia finanziaria della città che ha avuto in **De Benedetti** l'unico contraltare alla Fiat degli Agnelli fin da quando, nel dicembre 1976, rilevò dai conti Bocca la Concerie Industriali riunite, ribattezzata subito Compagnie Industriali Riunite. E da lì si è mosso per rilanciare la Olivetti, fallire la scalata alla Société Générale de Belgique e creare il fenomeno telefonico Omnitel, fino a consolidare un impero da 4,5 miliardi di giro d'affari le cui punte sono il Gruppo L'Espresso (editoria), Sogefi (componentistica), Sorgenia (energia) e Kos (sanità). Venerdì 29 aprile non sarà dunque una giornata normale per tutti gli azionisti che in questi oltre trent'anni hanno seguito le mosse, i guadagni e le perdite dell'Ingegnere. Per la prima volta non dovranno più convogliare al centro congressi dell'Unione Industriali di Torino



Rodolfo
De Benedetti

ma indirizzarsi al Palazzo delle Stelline di Milano, per votare il bilancio. Una svolta epocale ma anche un segno dei tempi, sebbene formalmente si tratti solo del semplice trasferimento della sede legale di **Cir** e **Cofide**, che già da anni hanno il quartier generale a Milano, in via Ciovassino. Da qui, **Rodolfo De Benedetti**, erede designato di Carlo, dirige meritamente tutti i business aziendali con la squadra di manager che nel tempo ha plasmato, soprattutto dopo che il padre Carlo, il 26 gennaio 2009, gli ha affidato tutte le cariche all'interno della galassia, riservandosi la supervisione politica ed editoriale del Gruppo L'Espresso e la gestione di Management&Capitali (prossima a diventare una holding d'investimento, una **CI** in miniatura insomma).

Quel giorno di fine gennaio, in una imprevista conferenza stampa alla Borsa Italiana, affollatissima per l'occasione, l'Ingegnere annunciò a 75 anni la decisione di lasciare, per ragioni d'età: «Quando il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano mi ha consegnato pochi mesi fa il distintivo per il 25mo anniversario del mio Cavaliato del Lavoro mi sono reso conto che eravamo in tre, contro i venti di quando ci era stata accordata l'onorificenza», ha ricordato con un filo di ironia mista ad amarezza **De Benedetti** davanti alla moglie Silvia Monti e ai tre figli (oltre a Rodolfo, Marco ed Edoardo). «Allora mi sono convinto che bisogna fare i conti con l'anagrafe. E ho preso questa decisione». Da quel momento la storia di **Cir** e **Cofide** è in parte cambiata. Il passaggio generazionale si è completato, non senza qualche divergenza d'opinioni tra Carlo e Rodolfo. Ora, fra i due, le strade si dividono anche simbolicamente. L'Ingegnere infatti, pur mantenendo il suo raffinato ufficio di presidente onorario di **Cir** e **Cofide** in via Ciovasso, non lascerà orfana la città della Mole. Le sue finanziarie di famiglia, Romed e Romed International, così come M&C, resteranno in via Valeggio, presso lo studio Segre. E custodita nelle stesse casseforti resterà, soprattutto, l'accomandita che rappresenta il vertice della piramide finanziaria e industriale della famiglia **De Benedetti**. Insomma, separando affari e interessi l'Ingegnere proverà a rimanere l'altro pilastro industriale di Torino e a non far affievolire la luce sul suo ruolo nello scacchiere economico e politico nazionale. Al resto penserà, da Milano, Rodolfo. (riproduzione riservata)

Andrea Montanari